

IN GIAPPONE UNA MARATONA FINITA AI RIGORI: LA COPPA DEI DUE MONDI E' VOLATA IN ARGENTINA



E' finita così l'intercontinentale a Yokohama: grande festa degli argentini, il Boca Juniors è campione del mondo

Il Milan frana a un passo dal record

Dischetto amaro a Yokohama: il Boca è Intercontinentale

Ai rigori, ma con pieno merito, il Boca Juniors ha imbottigliato il Milan e si è ripreso il Mondo. Come a Manchester, in occasione della finale di Champions League, hanno perso i più stanchi. Botta e risposta fra Tomasson e Donnet nel primo tempo, supplementari piatti, 3-1 dal dischetto, 4-2 in totale.

Questo Donnet è un altro che, come il Mancini romanista, aveva fatto tappa a Venezia: possibile che in laguna abbiano il braccino così corto, l'occhio così distratto?

Sarà il caso di aprire un dibattito. In Europa, Lokomotiv Mosca e Sparta Praga hanno eliminato Inter e Lazio. Il Boca ha sottratto la coppa dei due mondi al Milan. Eppure, non più di una stagione fa, avevamo sbaragliato la concorrenza, Inter, Juve e Milan semfinalisti (con il rimorchio della Lazio in Uefa), finale tutta italiana. Pre-sunzione? Episodi sfortunati?

Più presunzione che altro. Prova ne sia la sfida di Yokohama. Il Milan l'ha gestita come se qualcuno gli avesse già suggerito il risultato. Il Boca, con la rabbia e l'orgoglio che soltanto l'inferiorità di censo sa trasmettere e moltiplicare. I rigori, a onor del vero, non hanno tradito lo spirito e la trama della partita.

Carlos Bianchi ha impartito una severa lezione a Carlo Ancelotti e, più in generale, agli spocchiosi professorini che infestano i nostri tele-salotti. Il suo Boca, tutto pressing e contro soccorso, è salito sul trono del Real. Il Milan ne ha patito la magistrale organizzazione e il solare dinamismo, a conferma che, al momento della verità, conta come si sta in campo e non chi ci va. Il Boca è stato più squadra, ha braccato gli avversari uno a uno, non si è vergognato di chiudersi a chiave se e quando le circostanze lo impongono, non ha mai rinunciato a

essere se stesso. Il Milan è caduto in trappola, le corsie bloccate, il centro presidiato in forze. Termometro dell'intercetto, la faccia di Galliani: non uno scatto, non un sorriso, se non al lampo di Tomasson. Ci tenevano tutti, ai record dei record. Sedici trofei, ciao Real, ciao Independiente. E invece ciao Milan. D'accordo, i rigori sono un confine sottile, forse ambiguo, sicuramente crudele. Nello stesso tempo, nascondono un filo logico che il destino tende a legare ai piedi di coloro che più si sono sbattuti e più hanno cercato di spingersi oltre i propri limiti.

Leggete la formazione del Boca: la tenerezza. Leggete quella del Milan: una diligenza di fini dicitore e implacabili Zorro. Le staffette di Ancelotti non hanno sbriciolato l'equilibrio, il Boca ha tirato dritto per la sua strada. Bianchi, dalla panchina, l'ha guidato con la saggezza del pilota

che sa di dover inseguire l'attimo, e non precluderlo.

A Old Trafford, decise Dida e Shevchenko. A Yokohama, Dida non è bastato e Sheva non ha nemmeno tirato. La zappata di Costacurta, uno dei migliori, e la stoccata di Cascini hanno confezionato un epilogo che non è un soprano, tutt'altro.

Il calcio argentino, svaligiato dai mercanti europei, ha smesso da un pezzo di vivere di ricordi. Non dà più i numeri, si è disciplinato, ha accettato di scendere a patti con l'istinto spesso velleitario che, in assenza di fuoriclasse autentici, lo stava portando alla bancarotta tecnica. Il Boca era la squadra di Maradona. Con i Battaglia e i Burdisso ha aggiornato la storia, lasciando il grande Milan a undici metri dal mito. Non muota nell'oro, ma per una domenica è sembrato più ricco dei tanti Paseroni che gli gronzolavano attorno.

[ro. be.]

LA STAMPA
presenta
JUVENTUSIASMANTE

11 fantastici DVD per godersi in digitale 40 anni di scudetti della Juventus

mediasport

LA STAMPA 15 Dicembre 2003 PAGINA 35

JUVENTUSIASMANTE

Da lunedì 15 dicembre in edicola con La Stampa

Il terzo DVD "1988-94" La Juventus e il suo primo scudetto

A 9,90 euro più il prezzo del giornale

SUCCESSI DELLE GRANDI NEL CAMPIONATO ORFANO DEI ROSSONERI

Bentornata Super-Juve

Brutta Roma, ma è sola

Un Miccioni scatenato, Del Piero e Nedved risolvono la sfida con il Parma Rigore per i giallorossi che soffrono contro il Modena, l'Inter a Bologna dimentica Kiev, il Lazio soffoca anche le polemiche vincendo ad Ancona

Roberto Beccantini

CON il Milan impegnato sappiamo dove, le altre grandi piegano il vento del calendario alle rispettive esigenze. La Roma regola il Modena e balza, sola, al comando; la Juventus strapazza il Parma e risorge; l'Inter passa a Bologna e rimuove le ceneri fumanti di Kiev; il Lazio vince ad Ancona e soffoca l'imbarazzante ping pong fra Mancini e Inzaghi. Orpighia di rigori a Yokohama, uno solo in serie A: è quello che, trasformato da Totti, offre alla Roma il sesto successo consecutivo, di sicuro il più sofferto, il Modena, felicemente designato da Malesani, accerchia i rivali e, a tratti, li assedia. Niente calcio champagne, questa volta. La capostipite si limita a timbrare il cartellino, avara di slanci e di colpi, spesso in balia di Kamara, il capitano. Mai vista una Roma così pallida e timorosa. E chissà come sarebbe andata, se Pelizzoli non avesse estratto dal suo cilindro il più strepitoso dei conigli.

Al varco, era attesa soprattutto la Juve: per la qualità dell'avversario, per la curiosità che accompagnava la drastica sterzata decisa da Lippi, fuori un exerto Del Piero e altri titolari in ordine sparso, dentro Miccoli, Maresca, Di Vaio, eccetera. In pratica, anche se non proprio alla lettera, spazio al cucciolo che aveva annichito i greci dell'Olympiakos. Morale: da un parziale di 1-7 (Inter, Galatasaray, Lazio) a un folgorante 11-0. Tre centrali in difesa, tre punti in più della scorsa stagione e la sensazione, netta, che i lividi siano, da ieri, un po' meno blu.

Ci sono momenti in cui non è detto che la squadra più eversiva debba corrispondere per forza alla formazione titolare e all'assetto standard. Lippi l'ha capito sulla sua pelle. Miccoli, trascurato, l'ha ripagato con una doppietta. Maresca, disperso in periferia, con una splendida prestazione. Le tracce emerse in Champions non erano poi così labili, allora. Come mercoledì, Del Piero è entrato in corso d'opera, a risultato acquisito. Come mercoledì, ha segnato (e fatto segnare Nedved). Il recupero del capitano prosegue, ma non più al prezzo del sacrificio di Maccioni e comunque di elementi più pimpanti. E così sarà fino al completo ripristino.

Una rosa va esplorata e sfruttata in tutta la sua ampiezza: il tecnico ci ha messo del tempo, salvo correggersi quando la situazione stava precipitando. Del Piero resta la Modena e balza, sola, al comando; la Juventus strapazza il Parma e risorge; l'Inter passa a Bologna e rimuove le ceneri fumanti di Kiev; il Lazio vince ad Ancona e soffoca l'imbarazzante ping pong fra Mancini e Inzaghi. Orpighia di rigori a Yokohama, uno solo in serie A: è quello che, trasformato da Totti, offre alla Roma il sesto successo consecutivo, di sicuro il più sofferto, il Modena, felicemente designato da Malesani, accerchia i rivali e, a tratti, li assedia. Niente calcio champagne, questa volta. La capostipite si limita a timbrare il cartellino, avara di slanci e di colpi, spesso in balia di Kamara, il capitano. Mai vista una Roma così pallida e timorosa. E chissà come sarebbe andata, se Pelizzoli non avesse estratto dal suo cilindro il più strepitoso dei conigli.

Al varco, era attesa soprattutto la Juve: per la qualità dell'avversario, per la curiosità che accompagnava la drastica sterzata decisa da Lippi, fuori un exerto Del Piero e altri titolari in ordine sparso, dentro Miccoli, Maresca, Di Vaio, eccetera. In pratica, anche se non proprio alla lettera, spazio al cucciolo che aveva annichito i greci dell'Olympiakos. Morale: da un parziale di 1-7 (Inter, Galatasaray, Lazio) a un folgorante 11-0. Tre centrali in difesa, tre punti in più della scorsa stagione e la sensazione, netta, che i lividi siano, da ieri, un po' meno blu.

COPPA ITALIA

RITORNO OTTAVI

- DOMANI**
- Perugia-Chievo (and. 1-2 ore 15, Rai3)
- MERCOLEDÌ**
- Parma-Venezia (2-0 ore 14, RaiSat)
 - Lazio-Modena (2-0 ore 16, RaiSat)
 - Palermo-Roma (0-1 ore 17,30, Rai2)
 - Reggina-Inter (1-2 ore 21, Rai2)
- GIOVEDÌ**
- Juventus-Siena (2-1 ore 14,15, Rai1)
 - Inter-Bologneri (1-0 ore 17,30, Rai2)
 - Milan-Sampdoria (1-0 ore 20,45, Rai1)

«MINIBOMBER» HA PREMIATO LE SCELTE DEL TECNICO

Lippi, mister coraggio

Marco Ansaldo

GLI undici gol segnati dalla Juventus nelle due partite dell'ultima settimana sono il pendente delle sette reti subite nella settimana precedente. Dalla crisi all'abbandito, il successo sul Parma è un cuneo di Natale, un attacco castigamatti, due giovani decisivi (Maresca e Miccoli) e un antico simbolo alla ricerca della forma, Del Piero. Un tempo da Miccoli e quattro minuti da Alex. Il crollo del Parma si è misurato con questa tematica e l'unica controindicazione nel successo aveva chiesto spazio per contrastare la concorrenza di Cassano in Nazionale. Non è mai facile tenere fuori Del Piero, se non è infortunato. La Juve ci ha investito



Fabrizio Miccoli corre a ricevere i complimenti di Lippi: la sua doppietta ha spianato la strada alla Juve contro il Parma

SERIE B



l'immagine e i miliardi, ne ha fatto per ragioni tecniche e comportamentali l'uomo-copertina. Bisogna recuperare al gioco quando non è in forma, bisogna strutturarla quando lo è. Ieri Lippi ha dato un calcio a ogni opportuno. Ha rivoluzionato con intelligenza e buon senso una squadra in affanno, ha puntato su chi stava meglio e Del Piero non era tra questi. Cera Miccoli, invece. Due gol vivaci hanno consegnato Minibomber alla ola della curva. Finché, uscendo dalla panchina e dal proprio tunnel, Del Piero ha rimesso il cappello a posto: ha segnato un gol come ne sbaglia all'Europa in Francia, ha confezionato un dribbling d'altri tempi per consegnare a Nedved la palla del 4-0. La sua è la parabola che ognuno vive nel lavoro: prima o poi qualcuno viene soffiato e bisogna difenderlo. Dalla sfida silenziosa di Miccoli forse Del Piero tornerà migliore, dalla concorrenza forse riceverà lo spunto per battere Cassano.

SOSPETTA APPENDICITE

Gheddafi, altri guai

E' finito all'ospedale il figlio del Colonnello

PERUGIA



Ancora guai per Al Saadi Gheddafi, il centrocampista libico in forza al Perugia, al momento sospeso per la vicenda del doping. Il figlio del colonnello Gheddafi si trova infatti ricoverato presso la clinica chirurgica dell'ospedale Silvestrini del capoluogo umbro per una sospetta appendicite. Ovviamente la notizia è filtrata attraverso le fitte maglie del servizio d'ordine del calciatore, ma la conferma è arrivata sia dagli ambienti dell'hotel che ospita il calciatore e il suo entourage sia dagli ambienti dell'ospedale stesso. Gheddafi è ancora in attesa di conoscere l'entità della squalifica per la non positività relativa al sorteggio antidoping e la sua carriera calcistica in Italia finora non ha certo avuto fortuna: in serie A non ha giocato nemmeno un minuto. [in. mar.]

IL TORO KO A PIACENZA ROSSI CHIEDE RINFORZI

Il tridente non punge

Decisivi i gol di Riccio e Beghetto su rigore

E' sempre più lontana la zona promozione

PERUGIA

Il tridente non punge. Decisivi i gol di Riccio e Beghetto su rigore. E' sempre più lontana la zona promozione. Ancora guai per Al Saadi Gheddafi, il centrocampista libico in forza al Perugia, al momento sospeso per la vicenda del doping. Il figlio del colonnello Gheddafi si trova infatti ricoverato presso la clinica chirurgica dell'ospedale Silvestrini del capoluogo umbro per una sospetta appendicite. Ovviamente la notizia è filtrata attraverso le fitte maglie del servizio d'ordine del calciatore, ma la conferma è arrivata sia dagli ambienti dell'hotel che ospita il calciatore e il suo entourage sia dagli ambienti dell'ospedale stesso. Gheddafi è ancora in attesa di conoscere l'entità della squalifica per la non positività relativa al sorteggio antidoping e la sua carriera calcistica in Italia finora non ha certo avuto fortuna: in serie A non ha giocato nemmeno un minuto. [in. mar.]

RISULTATI

- ANCONA-LAZIO 0-1
 - BOLOGNA-INTER 0-2
 - BRESCIA-EMPOLI 2-0
 - JUVE-PARMA 4-0
 - PERUGIA-SAMP 3-3
 - REGGINA-CIEVO 0-0
 - ROMA-MODENA 1-0
 - UDINESE-LECCE 1-0
- Milan-Siena rinviata al 28 gennaio

CLASSIFICA

- ROMA 83 @ CIEVO 15
 - MILAN* 80 @ SIENA* 14
 - JUVENTUS 73 @ BRESCIA 12
 - INTER 73 @ REGGINA 11
 - LAZIO 73 @ BOLOGNA 10
 - PARMA 72 @ PERUGIA 9
 - SAMP 71 @ LECCE 8
 - UDINESE 71 @ EMPOLI 6
 - MODENA 15 @ ANCONA 4
- *Una partita in meno

GOL



Matias Abel Donnet, 23 anni, argentino: il suo gol ha lanciato il Boca verso i rigori decisivi. Nel Venezia, che lo aveva preso (autunno 2001) dell'Union Santa Fe, rimediò 2 mezze presenze: bocciato. Oggi è il re dei due continenti.

AUTOGOL



Fabrizio Ravanelli ieri a Magione ha guidato un'Alfa 33 nella «100 miglia». Non male, peccato che di mestiere faccia il calciatore e non il pilota. Il Dundee l'ha scaricato, lui sogna il Perugia: «Aspetto che qualcuno mi chiami». Aspetta.

CURIOSITA'

L'ultima di Roman Abramovich: dopo il no dell'Arsenal per Thierry Henry, il magnate russo vuole portare Totti al Chelsea. Offre 36 milioni di euro (più 7 netti a stagione per 5 anni al giocatore). Unico problema: chi lo dice a Senesi?